

CAROLINA MILONE

RICORDO DI UN'AMICA

Ho conosciuto Ricciarda in quanto amica di una amica della mia amica del cuore. L'ho incontrata in occasione del quindicesimo compleanno di una di noi e fui folgorata dalla luminosità degli occhi e dal sorriso di questa meravigliosa ragazza ancora adolescente.

Fino alla fine Ricciarda ha continuato a esprimere, attraverso i suoi occhi così fuori dal comune, ciò che aveva dentro.

Mi colpì molto, all'epoca, saperla unica ragazza in tutto l'Istituto Tecnico per Geometri, frequentato solo da ragazzi. Mai ho avvertito in lei un senso di disagio, per questo. Dalle sue parole, traspariva invece il gran rispetto che aveva saputo incutere in tutti, allievi e professori. A testimonianza di questo, abbiamo visto quanto numerosi siano stati i suoi compagni di scuola, ormai tutti con i capelli bianchi, presenti commossi al suo funerale. Uno di loro mi ha detto come Ricciarda fosse stata sempre rispettata, ammirata e considerata da tutti la *mascotte* della scuola. Di cui andavano orgogliosi.

Mio padre, Ferdinando Milone, a quell'epoca cercava un disegnatore per il suo libro *L'Italia nell'economia delle sue regioni* e io, timidamente, gli parlai di questa mia amica, che disegnava così bene da poter aiutare anche suo padre, che era disegnatore professionista. Papà le diede fiducia; e così tutti i disegni di quell'enorme volume furono opera di quella ragazzina.

Dopo aver conseguito il diploma, Ricciarda si è impiegata nell'Istituto di Geografia economica, diretto allora da mio padre, dove faceva un po' di tutto; ma la frequentazione con i libri e la preparazione del materiale didattico costituirono, per lei, preziose occasioni di approfondimento e di acquisizioni di metodiche di lavoro.

Ha frequentato l'Università e conseguito la laurea, portando avanti questo lavoro, che poco non era, e continuando, nel tempo libero, a disegnare. Da qui è nato il sodalizio tra lei e mio padre. Sodalizio, però, mi sembra una parola troppo ufficiale che non esprime il rapporto profondo di stima e affetto che li ha legati e che è andato sempre crescendo nel tempo.

Tutti ricordiamo l'allegria contagiosa di Ricciarda: è stata un'ottima compagna per tutte noi amiche perché, pur avendo un'acuta penetrazione per le realtà in cui via via ci venivamo a trovare, possedeva il dono impagabile di cogliere anche il lato buffo delle cose.

Abbiamo fatto insieme favolose gite in montagna, il cui ricordo è ancora vivissimo in tutte noi. Tutto merito suo? Forse no, forse questo è dir troppo, ma ancora tutte quante ci ricordiamo le sue battute di spirito, che allentavano momenti di tensione o di eccessiva stanchezza.

Ricciarda è nata il primo aprile e forse questo l'ha caratterizzata fin dalla nascita. Non so quanti dei presenti siano stati oggetto dei suoi scherzi, quanto mai fan-

tasiosi e mai malevoli. Io senz'altro. Non è il caso ora di raccontarli, ma certamente anche questi sono espressione della sua vivacità mentale e della sua allegria.

La famiglia, per Ricciarda, è sempre stata sacra. Era una famiglia di sei persone, e Ricciarda ha sempre partecipato con affetto e generosità alle vicende di ognuno. Tutti ricordiamo la tenerezza e la gioia con cui accolse il fratellino, nato quando lei era già grande.

Ma forse l'arte del disegno, che lei ha perfezionato sotto la guida paterna, l'ha unita particolarmente a suo padre. Direi che per lei è sempre stata una gioia, quando poteva, aiutarlo e lavorare con lui, magari fino a notte tarda, senza preoccuparsi degli impegni del mattino.

Tutti noi dobbiamo rivolgere a Graziella Simoncelli più di un ringraziamento. Non voglio qui ricordarle l'ansia e le pene dell'ultimo anno, ma ricordare invece con lei quanti siano stati gli anni di armonia e solidarietà che lei e Ricciarda hanno trascorso insieme.

Dell'impegno professionale di Ricciarda io poco posso dire, ma, conoscendola, posso facilmente immaginare quanto esigente, ma affettuoso e partecipe, sia stato il suo rapporto con gli studenti; e quanto rigoroso e leale quello con i suoi colleghi.

Quando venne a trovarmi, lo scorso ottobre, per l'ultima volta, mi raccontò dei corsi di insegnamento di Geografia politica ed economica che aveva preso, dopo il pensionamento, presso la Pontificia Università Urbaniana e la Libera Università degli Studi «San Pio V». Aveva studenti di nazionalità varie, con i quali era riuscita a instaurare un rapporto di grande intesa. Più di uno, al ritorno in patria, era rimasto in contatto telefonico con lei, per farla partecipe della propria carriera e della propria vita.

Ricciarda è stata motivo di orgoglio per mio padre, che ne ha seguito la carriera sin dall'inizio con un enorme compiacimento. Per lui è stata una gioia vedere perpetuati in lei, oltre all'impegno scientifico, le grandi doti di onestà, rigore morale e umanità in cui lui aveva sempre creduto. Per fortuna è vissuto abbastanza a lungo per vederla in cattedra e gioirne.

Mi pare che per Ricciarda si possa ripetere quello che Federico Caffè individuava nell'attività di mio padre. Detto con le sue parole: «un impegno universitario inteso come dedizione, come testimonianza e come energica assunzione di responsabilità».

RICCIARDA SIMONCELLI, IN MEMORIAM (1934-2006). – Graduated in Economics and Commerce (1961); full assistant of Economic Geography at the Faculty of Economics of the University of Roma «La Sapienza» (1962-1981); full professor (1981-2001). She has worked as a consultant for the Office of the Budget (1968) and for the Presidency of the Council of the Ministers (1976); Councillor of the Italian Geographical Society (1978-1987); President of the Lazio IRRSAE (1985-1987); Councillor of the International Social Service (1990). Director of the Teachers Council of Doctoral Research in Economic Geography (1991-1995). Sectors of scientific interest: regional geography; industrial geography; national and international migrations; female employment; differences and characteristics of the rural regions; metamorphoses of Italian agriculture and of its relation with the economic and social environment.